

## L'intervento

Sindaco col 40%  
così si viola  
la Costituzione



L'INTERVENTO

di **Dario Parrini** (\*)



## Colpo di mano sull'elezione dei sindaci Il centrodestra viola la Carta e così ci ruba la democrazia

L'articolo 72 della Costituzione vieta di modificare per decreto legge i sistemi elettorali. Con decreto si può intervenire sulla cosiddetta normativa elettorale di contorno (date, modalità organizzative).

Ma non sulla "formula" e sugli elementi di fondo che plasmano la competizione tra i candidati. Si tratta di un principio di lunga data, ribadito dalla sentenza numero 171/2007 della Corte Costituzionale. I capigruppo del centrodestra al Senato lo hanno platealmente calpestato cercando con un emendamento surrettizio di sfruttare il "decreto elezioni" allo scopo di cambiare, con un colpo di mano e senza alcun compiuto approfondimento parlamentare, l'eccellente sistema di voto che da 32 anni regola l'elezione dei sindaci nei comuni sopra i 15mila abitanti. Una legge che nel 1993 fu approvata a larga maggioranza e che da allora non ha mai subito cambiamenti unilaterali. In ciò, e voglio dirlo al sindaco di Pisa, Michele Conti, intervenuto ieri su queste colonne, consiste il "furto di democrazia" lamentato da tutte le opposizioni. C'è furto di democrazia quando la maggioranza viola deliberatamente la Costituzione per inseguire una convenienza di parte, cambiando le

regole del gioco per sfavorire gli avversari. Altra cosa grave è che il decreto elezioni di cui si discute riguarda esplicitamente misure urgenti per le elezioni 2025, mentre la modifica che il centrodestra vuol imporre non ha niente di urgente, dato che si applicherebbe solo a partire dalle elezioni comunali del 2026. In democrazia la forma e le procedure sono sostanza. Nel merito, Conti sbaglia a dire che una legge a turno unico è più chiara. Il doppio turno con soglia al 50% è il sistema con cui in tutto il mondo, salvo pochissime eccezioni, si eleggono direttamente cariche esecutive monocratiche come sindaci e presidenti. Cosa che accade per due motivi. Primo: chi è eletto direttamente al vertice del governo di un'istituzione è bene che rappresenti una maggioranza dei voti espressi, e questo è possibile solo se vige il quorum della metà più uno dei voti. Secondo: il requisito della maggioranza assoluta legittima l'eletto più di ogni altro sistema, agevola la formazione di coalizioni più omogenee e spinge i partiti a selezionare candidati non divisivi e ampiamente rappresentativi, vale a dire capaci, ove si debba disputare il turno di spareggio a due, anche di intercettare le seconde preferenze degli elettori, che sono la chiave di volta del sistema del ballottaggio.

Infine, non ha alcun senso tirare in ballo l'esempio della legge della Toscana: nel 2014, quando quella legge venne fatta, non si abbassò la soglia di vittoria al primo turno, come Fdi, Lega e Fi vogliono fare ora per i sindaci, bensì si introdusse una soglia in un sistema monoturno dove non ne esisteva nessuna. Quanto alla rappresentatività del Presidente eletto, si migliorò rispetto allo status quo. Mentre ora si vuol regredire. E soprattutto si fece una legge (che ancora oggi è quella che in Italia più garantisce la rappresentatività del Presidente della Regione) dopo lunghi mesi di riflessioni in consiglio regionale, con il consenso di maggioranza e opposizione, che dialogarono costantemente e costruttivamente. Quello che avvenne in quella circostanza fu quindi l'opposto della logica del blitz e della prepotenza istituzionale così cara alla destra di governo di oggi.

**\* senatore del Pd  
e vicepresidente  
della Commissione  
Affari Costituzionali  
di Palazzo Madama**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.36228 - SL\_TOS